

Nel centro storico di Venezia

Devastato da ultras un ufficio della Regione

I vandali hanno quasi abbattuto
a colpi di piccone un muro, rovesciando
scrivanie e distruggendo documenti

VENEZIA — Una devastazione, rivendicata dal «Fronte comunista combattente» con telefonate anonime all'Ansa di Mestre, e al nostro centralinista, è stata compiuta l'altra sera a base di colpi di piccone contro i muri, nell'ufficio contabilità del dipartimento viabilità e trasporti della Regione Veneto al terzo piano di palazzo Tron, nel sestiere di Santa Croce, nella zona di San Stae.

L'incursione offre peraltro aspetti misteriosi, oltre all'identità degli autori: il cancello al pianoterra infatti non presenta segni di effrazione, come pure la porta d'ingresso dell'ufficio. Ciò significherebbe che gli estremisti sarebbero stati in possesso delle chiavi.

Una volta giunti negli uffici del dipartimento regionale, gli sconosciuti si sono scatenati in tutta la loro furia vandalica. Come si è accennato, a colpi di piccone, hanno quasi completamente abbattuto un muro secondario; rovesciato scrivanie e sparpagliato a terra il contenuto dei cassetti, carte e documenti. Infine se ne sono andati, non prima però di aver imbrattato un altro muro con

una delle solite scritte allo spray con relativa firma: «Chiudere i covi della pianificazione capitalista - Fronte comunista combattente».

Alle 18.30 e poco più tardi — ovvero alle 19.15 — è giunta la telefonata anonima di una donna alla redazione mestrina dell'Ansa.

«Protestiamo — questo il tenore della telefonata — contro la perquisizione fatta al reparto viabilità. E' un atto contro la politica dei trasporti. Lotta armata per il comunismo. Fronte comunista combattente». Era una telefonata sibillina, il cui senso non poteva esser compreso. Il significato è stato invece chiaro il mattino successivo, allorché è stata scoperta la devastazione a Ca' Tron, e si è potuto mettere l'episodio (vandalico) in relazione con una recente perquisizione compiuta dagli agenti della Mobile negli uffici del Dipartimento regionale viabilità e trasporti, su ordine della procura della Repubblica di Padova, per una indagine.

In seguito a questa perquisizione, effettuata mercoledì scorso dagli uomini del dott. La Barbera, erano state sequestrate due macchine per scrivere.